

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0051/2002

25 febbraio 2002

RELAZIONE

sulla comunicazione della Commissione relativa a un nuovo quadro di cooperazione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea

(COM(2001) 354 – C5-0465 – 2001/12192(COS))

Commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

Relatore: Ole Andreasen

INDICE

| | Pagina |
|--|---------------|
| PAGINA REGOLAMENTARE..... | 4 |
| PROPOSTA DI RISOLUZIONE | 5 |
| MOTIVAZIONE..... | 14 |
| PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI | 19 |
| PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ E I DIRITTI DEI CITTADINI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI..... | 23 |

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 29 giugno 2001 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua comunicazione relativa a un nuovo quadro di cooperazione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea (COM(2001) 354 – 2001/2192(COS)).

Nella seduta del 22 ottobre 2001 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale comunicazione alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per i bilanci e alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni (C5-0465/2001).

Nella seduta del 13 dicembre 2001 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito la comunicazione, per parere, anche alla commissione per gli affari costituzionali.

Nella riunione del 18 settembre 2001 la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport ha nominato relatore Ole Andreasen.

Nelle riunioni del 20 novembre 2001, 8 gennaio e 19 febbraio 2002 ha esaminato la comunicazione e il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Michel Rocard (presidente), Vasco Graça Moura (vicepresidente), Theresa Zabell (vicepresidente), Ole Andreasen (relatore) (in sostituzione di Marieke Sanders-ten Holte), Alexandros Alavanos, Pedro Aparicio Sánchez, Christopher J.P. Beazley, Michael Cashman (in sostituzione di Renzo Imbeni, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Marielle de Sarnez, Janelly Fourtou (in sostituzione di Francis Decourrière), Geneviève Fraisse, Jas Gawronski (in sostituzione di Mario Mauro), Ruth Hieronymi, Ulpu Iivari, Maria Martens, Pietro-Paolo Mennea, Juan Ojeda Sanz, Gérard Onesta (in sostituzione di Luckas Vander Taelen), Barbara O'Toole, Doris Pack, Roy Perry, Christa Prets, Felekna Uca, Gianni Vattimo, Alejo Vidal-Quadras Roca (in sostituzione di Domenico Menniti, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Eurig Wyn, Stavros Xarchakos, Sabine Zissener e Olga Zrihen Zaari (in sostituzione di José María Mendiluce Pereiro, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento).

I pareri della commissione per i bilanci e della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni sono allegati; la commissione per gli affari costituzionali ha deciso il 27 novembre 2001 di non esprimere parere.

La relazione è stata depositata il 25 febbraio 2002.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione relativa a un nuovo quadro di cooperazione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea (COM(2001) 354 – C5-0465-2001 – 2001/12192(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2001) 354 – C5-0465-2001),
- visti l'articolo 1 del trattato sull'Unione europea secondo il quale le decisioni sono "prese nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini" nonché l'esigenza di trasparenza fissata dall'articolo 255 del trattato CE che impone alle istituzioni legislative l'obbligo di dare accesso ai propri documenti,
- vista la dichiarazione (n. 17) sul diritto di accesso all'informazione emanata dagli Stati membri e contenuta nell'allegato al trattato sull'Unione europea,
- vista la dichiarazione (n. 23) relativa al futuro dell'Unione adottata dalla Conferenza di Nizza e contenuta nell'allegato al trattato di Nizza,
- vista la sua risoluzione del 14 luglio 1993¹ sulla politica della Comunità in materia di informazione,
- vista la sua risoluzione del 10 dicembre 1996² sulla partecipazione dei cittadini e degli interlocutori sociali al sistema istituzionale dell'Unione europea,
- vista la sua risoluzione del 19 novembre 1997³ sul trattato di Amsterdam,
- vista la sua risoluzione del 14 maggio 1998 sulla politica d'informazione e di comunicazione nell'Unione europea,
- vista la sua risoluzione del 14 marzo 2001⁴ (B5-0174-2001) sulla strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione europea,
- visti la nuova *dichiarazione programmatica relativa agli uffici d'informazione del Parlamento*, il nuovo *ruolo dei direttori delle rappresentanze della Commissione europea* e il nuovo *codice di condotta* per la cooperazione tra gli uffici d'informazione e la rappresentanza, adottati a seguito delle raccomandazioni del gruppo interistituzionale sull'informazione il 23 ottobre 2001,

¹ GU C 268 del 4.10.1993, pag. 192.

² GU C 20 del 20.1.1997, pag. 31.

³ GU C 371 dell'8.12.1997, pag. 99.

⁴ GU C 343 del 5.12.2001, pag. 571.

- visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport e i pareri della commissione per i bilanci e della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni (A5-0051/2002),
- A. considerando che la politica dell'Unione in materia di informazione prevede la stretta cooperazione in seno alle istituzioni dell'Unione europea e tra di esse al fine di evitare una non intenzionale mancanza di chiarezza nei risultati delle attività di informazione,
- B. considerando che l'apertura, la trasparenza, la pluralità di opinioni e l'obiettività costituiscono garanzie essenziali della credibilità di qualsiasi politica di informazione e comunicazione,
- C. considerando che la partecipazione media alle elezioni per il Parlamento europeo è diminuita dal 65,9% nel 1979 al 49,4% nel 1999; considerando che è assolutamente essenziale invertire tale tendenza al fine di aumentare la legittimità democratica del Parlamento europeo e dell'Unione europea,
- D. considerando che la politica in materia di informazione e comunicazione dovrebbe essere coerente, efficace e proattiva,
- E. considerando che il 58% dei cittadini¹ afferma di sentirsi molto o abbastanza attaccato all'Europa,
- F. considerando comunque che solo il 48% dei cittadini considera positivamente l'adesione del proprio paese all'Unione europea,
- G. considerando che il 58% dei cittadini² dell'Unione europea dichiara che le istituzioni principali dell'Unione europea svolgono un ruolo importante nella vita dell'Unione europea,
- H. considerando che il Parlamento europeo, che conta sulla fiducia del 53% dei cittadini³, è l'istituzione in cui questi ultimi confidano maggiormente,
- I. considerando che la televisione è il mezzo cui viene data la preferenza (62%)⁴ per ricevere informazioni riguardanti l'Unione europea; considerando tuttavia che il ricorso alla televisione da parte delle istituzioni europee quale mezzo d'informazione è piuttosto limitato,
- J. considerando che nel 2001 il 40% dei cittadini dell'Unione europea disponeva di connessione all'Internet e che si prevede che tale percentuale raggiunga il 75% entro il 2010;
- K. considerando che un importo sproporzionato del bilancio della Commissione destinato

¹ Eurobarometro 54, 2001, cap. 2.1.

² Eurobarometro 55, 2001, cap. 4.5.

³ Eurobarometro 55, 2001, cap. 2.4.

⁴ Eurobarometro 55, 2001, cap. 4.3.

all'informazione viene erogato per pubblicazioni stampate,

- L. considerando che maggiori risorse dovrebbero essere concentrate da parte delle istituzioni sull'informazione e sulla comunicazione attraverso Internet, che ha il beneficio di raggiungere una larga parte della popolazione con costi minimi,
- M. considerando che il 43% del bilancio della DG III del Parlamento europeo viene attualmente speso per accogliere gruppi di visitatori; considerando che il bilancio destinato ai gruppi di visitatori aumenterà nel 2002,
- N. considerando che la campagna d'informazione sull'introduzione dell'euro ha avuto un esito positivo in termini di informazione e comunicazione dell'Unione europea grazie a un'efficace cooperazione tra gli Stati membri e le Istituzioni, e dovrebbe fungere da esempio per future campagne d'informazione,
- O. considerando che un maggior coinvolgimento dei deputati al Parlamento europeo nel dibattito politico nazionale contribuirebbe ad aumentare le conoscenze del pubblico relativamente al Parlamento europeo,
- P. considerando che un maggiore coinvolgimento dei deputati ai parlamenti nazionali nel dibattito politico europeo contribuirebbe ad aumentare le conoscenze del pubblico relativamente all'Unione europea e al suo impatto sulla vita quotidiana dei cittadini,
- Q. considerando che le complesse e opache procedure decisionali nell'Unione europea ostacolano la diffusione di informazioni presso il pubblico e la comunicazione con esso,
- R. considerando il ruolo crescente dell'Unione europea sulla scena mondiale e considerando in particolare che l'ampliamento dell'Unione europea renderà necessaria una politica di informazione, di comunicazione e di sensibilizzazione più sistematica ed efficace che avvicini l'Europa alla popolazione e le conferisca una maggiore visibilità a livello internazionale; considerando la necessità di assicurare fondi sufficienti per tali attività,
- S. considerando che la politica d'informazione e di comunicazione attuata dalla Commissione dovrebbe riflettere gli obiettivi e le attività di tutte le istituzioni in quanto sono finanziate dal bilancio dell'Unione europea,
 - 1. plaude alle modifiche istituzionali apportate alla politica della Commissione in materia di informazione e comunicazione agli inizi del 2001;
 - 2. plaude alla rinnovata e fruttuosa cooperazione tra la Commissione e il Parlamento in seno al Gruppo interistituzionale sull'informazione (IGI), nel rispetto dell'autonomia di ciascuna istituzione; sottolinea comunque che la cooperazione attraverso l'IGI necessita di un ulteriore rafforzamento;
 - 3. chiede un adeguato decentramento di tutte le attività di informazione e comunicazione delle istituzioni europee, ivi incluso il decentramento della responsabilità e delle risorse finanziarie, conformemente a quanto praticato dal Parlamento;
 - 4. chiede che gli orientamenti vengano coordinati in modo da evitare sia contraddizioni nei

messaggi diffusi che la duplicazione delle infrastrutture e da rafforzare la cooperazione tra i vari organismi interessati;

5. si compiace della creazione di "Europe Direct", il servizio interattivo di informazione gratuito che permette ai cittadini di porre domande sui propri diritti o le opportunità offerte dalle politiche dell'Unione europea e di ottenere pronte risposte nella propria lingua; invita pertanto la Commissione a garantire che questo servizio sia interistituzionale, accessibile su Internet e collegato ad altri servizi di assistenza forniti dai centri di informazione sul territorio dell'Unione europea e dei paesi candidati;
6. esprime preoccupazione per la progettata diminuzione della stima globale pluriennale delle spese per l'informazione e la comunicazione in seno alla Commissione (linee di bilancio B-3-3); ritiene che negli esercizi 2003 e 2004 debbano essere previsti mezzi per realizzare una campagna comune di sensibilizzazione in vista delle elezioni dirette del Parlamento europeo nel giugno 2004;
7. sollecita tutte le istituzioni dell'Unione europea a ricorrere ai principi seguenti al fine di offrire al pubblico la migliore informazione e comunicazione pubblica possibile:
 - informazione imparziale priva di propaganda
 - informazione oggettiva
 - informazione composita ed equilibrata;
8. sollecita un sostegno rafforzato alle reti d'informazione civiche esistenti negli Stati membri (case europee, Parlamento europeo e Commissione europea, centri d'informazione, federazione internazionale delle case europee, movimento europeo, ecc.);
9. sottolinea che è necessario che l'informazione accessibile si adegui maggiormente ai principali gruppi di destinatari, quali donne, giovani tra i 16 e i 20 anni, anziani, comunità rurali, bambini in età scolare, insegnanti, piccole e medie imprese, responsabili delle decisioni e opinionisti;
10. ritiene che tutte le attività di informazione e comunicazione destinate a gruppi specifici, specialisti, diffusori di informazione e al pubblico in generale, concernenti l'operato delle istituzioni e il contenuto delle politiche adottate, debbano essere condotte, ogniqualvolta sia possibile, mediante una campagna comune da parte delle istituzioni dell'Unione europea;
11. ritiene che le strategie dell'Unione europea in materia di campagne d'informazione debbano operare su due livelli:
 - (a) l'informazione e la comunicazione di priorità assoluta dovrebbero concentrarsi su tematiche vicine alla vita quotidiana dei cittadini (questioni quali la sicurezza alimentare, l'euro, l'occupazione, la sicurezza, l'ambiente, il traffico, ecc.),
 - (b) le campagne relative alle principali questioni contingenti che l'Unione europea sta affrontando (quali il futuro dell'Europa, l'allargamento, il prossimo trattato, la globalizzazione, la giustizia e gli affari interni, il buongoverno, la promozione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ecc.) vanno considerate campagne supplementari ma importanti;

12. raccomanda che le istituzioni dell'Unione europea, principalmente la Commissione e il Parlamento, conducano attività di informazione e comunicazione nelle scuole, negli istituti di insegnamento, nei luoghi di lavoro e in altri luoghi pubblici; sottolinea la necessità di presentare l'informazione in una forma adeguata all'età, alla maturità e al livello di conoscenza dei destinatari, nel rispetto della pluralità di opinioni e delle proposte relative all'integrazione europea;
13. sottolinea la necessità di rendere l'informazione più facilmente accessibile a giornalisti, redattori e redattori-capo; invita le Istituzioni europee a sviluppare specifici programmi di formazione in merito ai meccanismi e alle sfide europei per tali categorie e per i futuri giornalisti, in collaborazione con i loro centri e istituti di formazione;
14. chiede che all'interno del Parlamento europeo sia istituita un'unità "educazione civica", fornita di mezzi sufficienti per conseguire gli obiettivi seguenti:
 - 1) funga da centro informazioni su tutte le questioni legate all'educazione alla cittadinanza europea (progetti e programmi nell'Unione europea e nei paesi candidati),
 - 2) fungere da centro di scambi a livello europeo tra i diversi protagonisti e sostenitori di progetti nell'Unione europea e nei paesi candidati,
 - 3) mettere a disposizione strumenti pedagogici calibrati (materiale d'informazione, tipi di animazione, attività tematiche, ecc.);
15. ritiene che il Parlamento debba fondare il suo stesso processo decisionale sulla massima trasparenza e che debba continuare a sollecitare le altre istituzioni, principalmente il Consiglio e la Commissione, affinché operino nella massima trasparenza e affinché la Convenzione adotti le profonde riforme sollecitate dal Parlamento europeo, in modo da rafforzare agli occhi dei cittadini la legittimità democratica dell'Unione europea;
16. chiede alla Commissione di promuovere e riattivare i centri di documentazione europea nei vari Stati membri e di migliorare altresì la loro efficacia in quanto esplicano la funzione di divulgare informazioni sull'Unione europea;
17. chiede alla Commissione di svolgere le funzioni politico-informative tipiche di ogni governo, quali sono, ad esempio, la pubblicazione annuale dei progetti di opere pubbliche con finanziamento comunitario nei mezzi d'informazione degli Stati membri beneficiari di tali opere, o la presenza periodica dei Commissari a conferenze stampa di ambito regionale e la loro presenza in atti pubblici statali o regionali connessi con un'azione europea; tutto ciò senza recare pregiudizio alle migliori relazioni di cortesia con le corrispondenti autorità nazionali o regionali e al fine di offrire con la sua presenza un punto di riferimento europeo ai cittadini;
18. invita la Commissione ad elaborare, a partire dal 2003, relazioni annuali dettagliate attinenti all'intera politica dell'Unione europea in materia di informazione e comunicazione, basate sulle informazioni fornite dalle istituzioni, ivi compresi gli aspetti finanziari, e alle valutazioni della politica europea in materia di informazione e comunicazione;
19. invita il Parlamento ad elaborare ogni anno una relazione dettagliata sull'intera politica di informazione e comunicazione del Parlamento e un piano d'azione annuale per le attività

future, che comprenda gli aspetti finanziari della politica di informazione e comunicazione del Parlamento;

20. invita la Commissione a fornire un quadro d'insieme esauriente delle sue attività di informazione e comunicazione in corso nei paesi non membri, nonché un programma pluriennale completo e coordinato corredato di stime di bilancio;
21. propone che il Parlamento conduca annualmente un dibattito sulla politica di informazione e comunicazione dell'Unione europea, basato su una relazione della Commissione e su una relazione della commissione competente in seno al Parlamento europeo;
22. propone che il Gruppo interistituzionale sull'informazione (IGI) si riunisca con scadenza almeno semestrale, proceda regolarmente alla valutazione delle attività, proponga orientamenti adeguati per lo sviluppo di queste ultime e ne riferisca alle istituzioni europee;
23. invita le istituzioni dell'Unione europea, in particolare la Commissione, il Parlamento e il Consiglio, a riconoscere la necessità di coordinamento di tutte le attività nell'ambito dell'informazione e della comunicazione;
24. ritiene di importanza fondamentale la partecipazione del Consiglio e degli Stati membri a una politica comune dell'Unione europea in materia di informazione e comunicazione;
25. sollecita tutte le istituzioni dell'Unione europea a semplificare le procedure decisionali per quanto riguarda la politica di informazione e comunicazione e ad utilizzare un linguaggio semplice e chiaro in tutti i documenti ufficiali, al fine di promuovere attività di informazione e comunicazione più rapide e migliori;
26. invita le istituzioni a ricorrere ad operatori qualificati del settore della comunicazione, quali giornalisti e comunicatori professionali, al fine di offrire la migliore informazione possibile in forma intelligibile e comprensibile;
27. chiede la messa a punto di una strategia coesiva in materia di relazioni pubbliche e comunicazioni riguardante tutti gli aspetti dell'attività dell'Unione europea;
28. incoraggia la cooperazione con le emittenti televisive regionali o transregionali esistenti e con organizzazioni europee quali la UER (Unione europea di radiodiffusione), la CIRCOM (Associazione europea delle televisioni regionali) e le agenzie stampa internazionali e il sostegno a nuove emittenti che potrebbero servire da efficaci antenne informative locali per un'emittente europea; invita la Commissione a condurre uno studio di fattibilità su un "C-span europeo" per fornire al grande pubblico notizie e informazioni rilevanti su questioni attinenti all'Unione europea;
29. ritiene necessario per l'Unione europea potenziare l'azione e la promozione dei settori audiovisivi, in particolare esplorando nuove opportunità di coproduzione e coinvolgendo nuove emittenti televisive e radiofoniche, specialmente nei paesi candidati;
30. riconosce la necessità di destinare all'EbS (Europa via satellite) ulteriori risorse finanziarie per far sì che divenga a livello mondiale una delle principali fonti di

informazione sulle questioni attinenti all'Unione europea e chiede una più efficace promozione dell'EbS presso i giornalisti, le emittenti radiotelevisive e le ONG;

31. chiede una riorganizzazione dei vari siti web delle principali istituzioni europee; indica l'esigenza di istituire un portale comune per la Commissione, il Consiglio, la Corte di giustizia e le altre istituzioni principali per offrire ai cittadini un quadro più completo delle politiche e della legislazione dell'Unione europea; ritiene che i siti web ufficiali debbano riportare i link per i siti non ufficiali rilevanti, siano essi delle ONG, delle associazioni o dei media o dei membri del Parlamento europeo; ritiene necessario che le fonti d'informazione dell'Unione europea includano una biblioteca on line completa, dotata di un motore di ricerca sofisticato e di un servizio assistenza rapido ed efficiente;
32. chiede agli uffici nazionali delle istituzioni dell'Unione europea di intraprendere un'attività molto più incisiva ed estesa ed invita le Istituzioni europee a creare delle "Unità di reazione rapida" a livello centrale e periferico con il compito di contestare informazioni false o contraddittorie date dai mass media sull'Unione europea;
33. chiede alle autorità preposte al bilancio di destinare alla DG Relazioni pubbliche le risorse umane necessarie per rafforzare la presenza del Parlamento nell'Internet;
34. chiede di intensificare gli investimenti da destinare alle strutture di videoconferenza del Parlamento al fine di migliorare le relazioni dei deputati con i loro elettori;
35. chiede che CELEX, la banca dati documentaria dell'Unione europea dotata di motore di ricerca, venga messa a disposizione del pubblico gratuitamente;
36. accoglie con favore il progetto dell'Ufficio pubblicazioni delle Comunità europee di introdurre regole relative alla "stampa su richiesta", attraverso un portale dedicato alle pubblicazioni di tutte le istituzioni, organi e agenzie;
37. stabilisce il principio che tutte le pubblicazioni a stampa siano pubblicate anche in formato elettronico; suggerisce inoltre che il lavoro e le funzioni dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee vengano rivisti di modo che la maggior parte della produzione dell'Ufficio che attualmente è in formato cartaceo passi al formato audiovisivo ed elettronico, inclusa la preparazione di adeguate presentazioni con il programma elettronico PowerPoint;
38. sollecita la Commissione, unitamente al Parlamento, ad istituire "Case dell'Unione europea" (da non confondere con le attuali "Maisons de l'Europe" che operano molto efficacemente) comuni in tutti gli Stati membri e i paesi candidati a livello nazionale e, ove possibile, regionale e a consentire alle organizzazioni operanti nell'ambito dell'integrazione europea di usufruire delle strutture di dette "Case";
39. chiede ai governi e ai parlamenti nazionali di partecipare alle attività di tali "Case" per assicurare la massima efficacia nella realizzazione delle priorità comuni; chiede in tale ambito alle autorità nazionali, regionali e locali di partecipare alle attività degli "Info Point Europa" e alle Istituzioni europee di estendere la cooperazione con i parlamenti degli Stati membri, ad esempio mediante stage per i parlamentari nazionali;

40. ritiene che le “Case dell’Unione europea” possano fungere da sportello unico agevolando i cittadini europei che ricerchino informazioni sulle attività dell’Unione europea e informazioni dettagliate sull’esecuzione di responsabilità specifiche delle istituzioni dell’Unione europea; ritiene che le “Case dell’Unione europea” debbano essere rese facilmente accessibili e visibili al pubblico;
41. raccomanda il rafforzamento della presenza decentrata e locale presso il cittadino delle istituzioni europee destinando risorse umane e finanziarie maggiori e adeguate, riconsiderando l’importo di bilancio previsto per le “Case dell’Unione europea” nazionali nelle capitali degli Stati membri e sviluppando le attività di centri regionali quali gli “Info Point Europa”;
42. ritiene che le visite di gruppo costituiscano un importante fattore di avvicinamento al cittadino; ritiene importante valutare dove si possano apportare miglioramenti nella qualità delle visite in modo da aumentare l’efficacia e il rapporto costo-benefici della spesa sostenuta per accogliere i gruppi di visitatori;
43. si chiede se la spesa destinata ai gruppi di visitatori sia proporzionata rispetto al budget globale della Direzione generale III del Parlamento europeo e chiede che vengano analizzati l’impatto e il valore dei gruppi di visitatori;
44. appoggia l’idea di un centro comune interistituzionale a Bruxelles dotato di tutte le moderne strutture tecnologiche audiovisive;
45. chiede che gli stanziamenti di bilancio vengano riorientati conformemente alle priorità stabilite nella presente relazione (servizio stampa, centro audiovisivi, servizio Internet e gruppi di visitatori);
46. invita la Commissione ad effettuare entro sei mesi il calcolo dei costi connessi alla realizzazione delle azioni richieste nella presente relazione;
47. ricorda che nel bilancio del 1996 è stato avviato un processo di razionalizzazione basato sulla cooperazione interistituzionale allo scopo di creare sinergie tra risorse amministrative e umane e ottenere un maggior valore rispetto alla spesa per i contribuenti dell’Unione europea;
48. intende continuare il processo di ristrutturazione nel 2003, in particolare mediante un’ulteriore concentrazione dei mezzi dedicati a queste politiche, istituendo una programmazione realistica dei risparmi da effettuare nella spesa per le risorse amministrative e umane;
49. conferma che la politica in materia di informazione e di comunicazione è chiaramente tra le prerogative della Commissione, come previsto dall’Accordo interistituzionale del 6 maggio 1999, e che pertanto non occorre una base giuridica specifica;
50. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché agli altri organi e istituzioni dell’Unione europea e ai governi e ai parlamenti nazionali.

MOTIVAZIONE

Introduzione

L'obiettivo della presente relazione è di contribuire allo sviluppo di una nuova strategia dell'Unione europea in materia di informazione e comunicazione volta a migliorare la conoscenza e la comprensione della natura dell'Unione europea da parte dei suoi cittadini.

Nei prossimi anni l'Unione europea si troverà ad affrontare sfide di grande portata, prima fra tutte l'allargamento, mediante il quale si realizzerà l'unificazione del continente europeo. Le fasi finali della creazione della struttura istituzionale dell'Unione europea e la nuova agenda mondiale dopo l'11 settembre 2001 costituiscono le questioni principali che richiedono un più forte sostegno pubblico e maggiore legittimità democratica tra i cittadini dell'Unione europea.

L'ambizione della nuova politica di informazione e comunicazione è di adottare un approccio in materia che si basi sulle esigenze dei cittadini, affinché l'Unione europea si avvicini a questi ultimi.

Diffondere il messaggio al grande pubblico è un problema considerevole dato il divario di credibilità che esiste tra Bruxelles e i cittadini europei. Meno del 50% dei cittadini ritiene di beneficiare dell'appartenenza del proprio paese all'Unione europea¹ e soltanto il 26% ha interesse a partecipare al dibattito relativo a questioni europee².

La partecipazione alle elezioni al Parlamento europeo è un altro indicatore di una tendenza preoccupante. Nelle prime elezioni del 1979 la partecipazione era stata del 63%, mentre in quelle successive si sono registrate le seguenti percentuali: 61% (1984), 58,5% (1989), 56,8% (1994) e 49,4% (1999). Un cambiamento nella percezione dell'Unione europea è un requisito imprescindibile al fine di incrementare la partecipazione alle prossime elezioni al PE e quindi di accrescere la legittimità democratica del Parlamento europeo e dell'Unione europea.

Una seconda grande sfida consiste nell'evitare ogni tipo di propaganda proveniente dalle istituzioni dell'Unione europea. Il riconoscimento degli errori commessi nel passato in tal senso deve mirare ad evitare il loro ripetersi in futuro. L'informazione e la comunicazione devono invece essere quanto più affidabili, imparziali, pluraliste e attendibili possibile.

Un modo per offrire un'informazione pluralista potrebbe consistere nel presentare punti di vista diversi da quelli delle istituzioni mediante l'inclusione di link nei siti web delle istituzioni europee.

Come punto di partenza è necessario riconoscere che l'Unione europea non può informare tutti i suoi cittadini e i suoi gruppi destinatari su tutto allo stesso tempo e pertanto si presenta l'urgente necessità di attribuire priorità a tematiche specifiche. Le strategie dell'Unione europea relative alle campagne d'informazione devono operare su due livelli. L'informazione e la comunicazione cui viene accordata assoluta priorità dovrebbero essere incentrate su temi vicino alla vita quotidiana dei cittadini (questioni quali la sicurezza alimentare, l'euro,

¹ Eurobarometro 55, luglio 2001, pag. 11.

² Eurobarometro 55, luglio 2001, pag. 76.

l'occupazione, la sicurezza, l'ambiente, il traffico, la genetica umana, ecc.). Vanno altresì considerate importanti le campagne contemporanee relative ai grandi temi quali l'allargamento, il futuro dell'Europa e le questioni di sicurezza.

Gruppi destinatari

Risulta inoltre necessario accordare priorità ai gruppi destinatari, che vanno definiti quanto più precisamente possibile. Alcuni esempi di gruppi destinatari chiaramente definiti possono essere le donne, i giovani tra i 16 e i 20 anni, le comunità rurali, i bambini in età scolare, gli insegnanti, le PMI e i decisori.

Il relatore è del parere che non si debbano sottovalutare i destinatari dell'informazione presentando loro un prodotto eccessivamente patinato o semplificato. L'informazione va trasmessa in una forma che sia adeguata all'età, alla maturità e al livello di conoscenza di chi la riceve, nel rispetto della diversità di opinioni e delle proposte relative all'integrazione europea.

Decentramento e coordinamento

I messaggi essenziali della presente relazione sono il decentramento e il coordinamento. Il relatore ritiene che lo strumento migliore atto ad avvicinare l'Unione ai cittadini sia un grado quanto più elevato possibile di decentramento delle azioni di informazione e comunicazione delle istituzioni europee. È ovvio che i fornitori dell'informazione operanti a livello regionale o locale si trovano nella posizione migliore per svolgere i loro compiti in una determinata area geografica. È altresì chiaro che la credibilità del fornitore dell'informazione è direttamente proporzionale alla sua vicinanza al cittadino. Un grado maggiore di decentramento sembra quindi costituire la forma più ovvia di sintonizzazione con i gruppi destinatari. Il decentramento si intende sia a livello di responsabilità che di risorse finanziarie provenienti dalle istituzioni.

Il coordinamento dell'informazione destinata ai cittadini e della comunicazione con questi ultimi è un'altra condizione preliminare per ricavare dalle attività intraprese i migliori benefici possibili. Attualmente non si conoscono a sufficienza le attività di informazione e comunicazione tra le istituzioni e al loro interno. In seno alla Commissione europea il coordinamento tra le attività di informazione tra le varie Direzioni generali sembra essere quanto mai limitato se non addirittura inesistente. Il coordinamento tra le rappresentanze della Commissione europea nelle capitali degli Stati membri pare più sviluppato di quello tra le Direzioni generali a Bruxelles.

Il relatore ritiene opportuno chiedere alla Commissione europea di elaborare una relazione annuale sull'intera politica di informazione e comunicazione dell'Unione europea, ivi inclusi gli aspetti finanziari ad essa connessi. Detta relazione deve altresì valutare la politica in corso. Al fine di accordare ai rapporti con i cittadini la giusta priorità dettata dall'importanza che essi rivestono, il relatore suggerisce altresì l'elaborazione di una relazione annuale, accompagnata da un dibattito in seno al Parlamento europeo, concernente lo status attuale della politica in materia di informazione e comunicazione nell'Unione europea.

Gli strumenti

Nella futura strategia relativa all'informazione e alla comunicazione nell'Unione europea va valutato nuovamente il ricorso agli strumenti più adeguati di diffusione dei messaggi. Lo strumento fondamentale a tutt'oggi è il materiale cartaceo (pieghevoli, opuscoli e libri), ma è fondamentale che si riconosca l'importanza dei nuovi mezzi di comunicazione di massa offerti dalla moderna tecnologia, accordando in futuro maggiore priorità al ricorso alla televisione e all'Internet.

La televisione è senza dubbio il mezzo cui viene data preferenza per ricevere informazioni riguardanti l'Unione europea. Circa il 67% dei cittadini riceve informazioni sull'Unione europea mediante la televisione¹, mentre soltanto l'11% le ricava da libri, pieghevoli e opuscoli. Nel 2001, l'11% dei cittadini ha utilizzato l'Internet, con differenze considerevoli tra gli Stati membri.

I canali e programmi televisivi utilizzati dalla Commissione europea fino al 2001 sono stati Europa via satellite (EbS), EURONEWS e Contact Magazine. A causa di restrizioni di bilancio e di un cambiamento di priorità in seno alla Commissione, nei prossimi anni si andrà progressivamente eliminando il sostegno a EURONEWS e a Contact Magazine, il che riduce ulteriormente l'accesso dell'Unione europea ai mezzi televisivi. Il relatore è contrario a questo sviluppo e propone invece la creazione di un canale televisivo per l'Unione europea per la diffusione di informazioni sulle politiche comunitarie. Il modello C-SPAN degli Stati Uniti, BBC Parliament o Phoenix, il canale televisivo parlamentare tedesco, sono alcuni dei modelli da prendere in considerazione a livello dell'Unione europea.

L'introduzione di dibattiti televisivi e l'associazione con i principali canali televisivi costituiscono strumenti complementari atti a rafforzare l'impiego della televisione nelle attività d'informazione, le quali potrebbero altresì considerarsi strumenti per la promozione di dibattiti più attivi in seno al Parlamento europeo. L'intento deve consistere nel creare argomenti costruttivi dal punto di vista politico, in grado di presentare le reali opzioni politiche al pubblico e quindi agli elettori del Parlamento europeo.

La crescente diffusione dell'Internet dovrebbe tradursi nell'attribuzione di una maggiore priorità al suo utilizzo. Il relatore desidera elogiare il sito web "Europa", per il suo carattere professionale e altamente informativo. È tuttavia sentita acutamente l'esigenza di siti web costantemente aggiornati, ben organizzati e di facile utilizzo per tutte le istituzioni. Al fine di sviluppare una politica più coerente in materia di informazione e comunicazione nell'Unione europea, andrebbe presa in esame la creazione di un portale comune per tutte le istituzioni legislative, tale da offrire agli utenti la migliore visione d'insieme possibile sulla legislazione specifica comunitaria.

Sono molti i motivi alla base della deplorabile carenza di legittimità democratica, uno molto importante è la scarsa qualità dell'informazione e della comunicazione con il pubblico. È stata fornita troppa informazione in una forma eccessivamente generale, ossia lo stesso opuscolo tradotto in undici lingue. L'informazione è spesso imprecisa, priva di dati e di riferimenti alle fonti, noiosa o propagandistica. Una possibile soluzione sarebbe affidare il compito di diffondere il messaggio ad operatori mediatici dotati della competenza necessaria.

¹ Eurobarometro 55, luglio 2001, pag. 69.

Aspetti di bilancio

La riduzione della spesa prevista per l'informazione e la comunicazione in seno alla Direzione generale per la stampa e la comunicazione è fonte di profonda preoccupazione per il relatore. La spesa prevista per i prossimi anni è illustrata nella tabella seguente¹:

Stima globale pluriennale delle spese

a) Scadenario stanziamenti d'impegno/stanziamenti di pagamento (intervento finanziario)
milioni di euro (al terzo decimale)

| | 2002* | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | Totale |
|---------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|---------|
| Stanziamenti d'impegno | 94.310 | 90.894 | 83.438 | 72.096 | 69.155 | 409.893 |
| Stanziamenti di pagamento | 86.910 | 83.762 | 76.891 | 66.439 | 63.728 | 377.730 |

Malgrado vada tenuto conto delle fasi finali della riuscita campagna sull'euro, che è risultata piuttosto costosa, si deplora tale sviluppo. Nei prossimi anni sarà in gioco la legittimità democratica dell'Unione europea e una diminuzione degli stanziamenti destinati all'informazione e alla comunicazione non è il giusto segnale da trasmettere al pubblico e alle istituzioni dell'Unione europea.

Inoltre, la Direzione generale per le relazioni esterne ha già affrontato dei tagli nei suoi bilanci relativi agli ultimi e ai prossimi anni. Ciò si traduce in una produzione televisiva oltremodo ridotta per quanto concerne il ruolo dell'Unione europea nel terzo mondo nel 2002, nonostante la televisione rappresenti senza dubbio il mezzo migliore per diffondere il messaggio.

Parlamento europeo, DG III

Sebbene le visite alle istituzioni dell'Unione europea abbiano una portata limitata in termini di numero di cittadini che vi partecipano, esse costituiscono un importante mezzo di informazione e soprattutto di comunicazione con i cittadini. L'apertura e l'accessibilità delle istituzioni al pubblico è di importanza fondamentale se l'Unione desidera avvicinarsi ai suoi cittadini. Le visite al Parlamento europeo offrono altresì un'ottima opportunità di comunicazione diretta tra i cittadini e i deputati. Sono 550.000 le persone che ogni anno visitano il Parlamento europeo. Si rende tuttavia necessario un riesame delle risorse di bilancio. Il bilancio totale della DG III nel 2000 ammontava a 24,7 milioni di euro, dei quali il 43% era destinato ai gruppi di visitatori (10,8 milioni di euro)², il 28,5% a pubblicazioni

¹ COM(2001) 354, pag. 34.

* PDB 2002.

² L'importo copre prevalentemente i costi legati alle visite di gruppo ufficiali, che contano annualmente 50.000 visitatori.

cartacee, seminari e mostre (7 milioni di euro), il 10,5% a programmi audiovisivi (2,6 milioni di euro) e il 17,2% ad infrastrutture e ad altre voci (4,25 milioni di euro). La questione da porsi è se questo rappresenti un equilibrio adeguato tra le voci di spesa.

Il centro audiovisivo del Parlamento europeo mette a disposizione di giornalisti ed altri utenti eccellenti strutture di diffusione radiotelevisiva, ma essendo poco conosciuto al di fuori di un gruppo ristretto di utenti abituali è necessario considerarne la promozione presso stazioni radiotelevisive in tutta Europa. Potrebbe inoltre essere vagliata la possibilità di istituire in futuro un centro audiovisivo interistituzionale comune.

Per garantire l'utilizzazione ottimale del bilancio piuttosto limitato della DG III sarà opportuno effettuare una valutazione del Servizio stampa della DG III, chiedendosi se i prodotti offerti dal servizio rispondono alle esigenze di un'informazione moderna e se esiste un giusto equilibrio tra il personale in forza a Bruxelles e Strasburgo e quello preposto alla stampa negli uffici esterni del Parlamento europeo situati nelle capitali degli Stati membri.

Case dell'Unione europea negli Stati membri

Gli uffici esterni del Parlamento europeo e le rappresentanze della Commissione nelle capitali e in poche altre maggiori città europee dovrebbero svolgere una funzione importante nell'avvicinare l'Unione europea ai suoi cittadini e il loro obiettivo consiste nel rappresentare le istituzioni europee in ambito locale, a livello dei cittadini, e non soltanto a Bruxelles. Dal momento che le questioni interistituzionali non sono di particolare interesse per il pubblico in generale, il relatore attribuisce grande importanza alla stretta cooperazione tra la Commissione europea, il Parlamento europeo e i governi o parlamenti nazionali. Il lavoro di gruppo tra le istituzioni europee da un lato promuove presso i cittadini l'immagine di un'Europa quale entità unica e dall'altro instaura una cooperazione tra le istituzioni. Il terzo vantaggio è dato dalla possibilità di condividere infrastrutture comuni, con conseguente riduzione dei costi. Il relatore ritiene assolutamente essenziale la creazione di case comuni europee, situate in zone centrali e facilmente accessibili, in tutte le capitali degli Stati membri e dei paesi candidati.

23 gennaio 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

su un nuovo quadro di cooperazione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea
(COM(2001) 354 – 5-0465/2001 – 2001/2192 (COS))

Relatore per parere: Markus Ferber

PROCEDURA

Nella riunione del 1° ottobre 2001 la commissione per i bilanci ha nominato relatore per parere Markus Ferber.

Nella riunione del 21 e 22 gennaio 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In questa riunione ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Reimer Böge (presidente f.f.), Anne Elisabet Jensen (vicepresidente), Markus Ferber (relatore per parere), Ioannis Averoff, Kathalijne Maria Buitenweg, Joan Colom i Naval, Bárbara Dührkop Dührkop, Göran Färm, Salvador Garriga Polledo, Neena Gill, Catherine Guy-Quint, John Joseph McCartin, Jan Mulder, Juan Andrés Naranjo Escobar, Guido Podestà, Kyösti Tapio Virrankoski, Ralf Walter e Brigitte Wenzel-Perillo.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Il Parlamento nel corso degli anni ha fatto il possibile per sviluppare una politica comune in materia d'informazione che riflettesse le legittime esigenze dei cittadini europei per questo servizio pubblico dell'Unione.

Gli orientamenti fissati dalla commissione per i bilanci erano basati sui seguenti principi:

- un messaggio comune nel rispetto dell'autonomia di ogni istituzione,
- visibilità dell'Unione mediante la creazione di Camere europee negli Stati membri.
- sviluppo di partnership con le autorità nazionali
- sinergie tra i servizi della Commissione e quelli del Parlamento
- decentramento delle attività
- creazione di un programma specifico per le campagne d'informazione dedicate alle priorità dell'Unione (Prince) con una linea di bilancio ad hoc (B3-306)
- un maggior valore rispetto alla spesa.

Allo scopo di monitorare tali obiettivi il Parlamento ha istituito un gruppo di lavoro interistituzionale copresieduto dalla Commissione e dal Parlamento e composto da rappresentanti delle varie commissioni parlamentari interessate.

È dal 1996 che il gruppo di lavoro sottopone utili raccomandazioni concernenti la suddivisione degli stanziamenti Prince per le varie campagne d'informazione e per migliorare le attività generali comuni.

Nel 2002 per queste politiche sono stati stanziati circa 98 milioni di euro; si tratta di un importo significativo nell'ambito della linea 3 delle prospettive finanziarie in cui buona parte dei programmi vengono adottati sulla base di codecisioni.

In merito agli aspetti giuridici, la commissione per i bilanci ha sempre sostenuto l'idea che la politica di informazione dovrebbe essere una prerogativa della Commissione, come previsto dalle attuali disposizioni dell'AII del 6 maggio 1999 (articolo 37b). Per il momento è stata decisamente contraria a ogni tentativo del Consiglio di istituire una base giuridica e ritiene che la presente comunicazione non dovrebbe costituire il primo passo di un processo legislativo; la dichiarazione finanziaria legislativa che contiene dovrebbe rimanere puramente indicativa in quanto la decisione sui necessari stanziamenti viene presa dalle autorità di bilancio nel contesto della procedura annuale.

Dopo un periodo di ristrutturazione con un conseguente deficit operativo, la Commissione ha indicato la sua volontà di cooperare nel senso indicato dal Parlamento europeo che si riflette nella presente comunicazione, che il relatore approva vivamente.

Egli desidera inoltre ricordare che sono stati compiuti progressi con il ricorso a mezzi di bilancio come la riserva, anno dopo anno fino al 2002. L'impostazione positiva adottata dalla Commissione dovrebbe dare risultati rapidi e concreti nella direzione dei principi sostenuti dal Parlamento permettendo l'utilizzazione degli stanziamenti che sono ancora nella riserva.

Tuttavia è giunto il momento di sviluppare obiettivi in materia di rendimento in termini di

concentrazione di mezzi, prevedendo risparmi sulla base delle sinergie attualmente realizzate.

Il relatore suggerisce che la Commissione e il Parlamento presentino alcune proposte, sotto forma di un piano d'azione che potrebbe essere discusso da un gruppo di lavoro e approvato nel contesto della prossima procedura di bilancio.

Infine, egli ricorda che la commissione per i bilanci ha sollevato dubbi in merito all'opportunità di esternalizzare la politica delle informazioni, principalmente in quanto ciò comporterebbe l'abbandono di una importante parte del servizio pubblico e sarebbe pertanto in contraddizione con i principi fissati dal Parlamento europeo nel bilancio 2000 concernenti lo smantellamento dei TAO e la completa responsabilità della Commissione su tutti i compiti di autorità pubblica.

CONCLUSIONI

La commissione per i bilanci invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

Aspetti di bilancio

Considerando che la politica d'informazione e di comunicazione attuata dalla Commissione dovrebbe riflettere gli obiettivi e le attività di tutte le istituzioni in quanto sono finanziate dal bilancio dell'Unione europea;

ricorda che nel bilancio del 1996 è stato avviato un processo di razionalizzazione basato sulla cooperazione interistituzionale allo scopo di creare sinergie tra risorse amministrative e umane e ottenere un maggior valore rispetto alla spesa per i contribuenti dell'Unione europea;

sottolinea che l'utilizzazione di strumenti come la riserva decisa dall'autorità di bilancio ogni anno dopo il 1996 e la creazione di un gruppo di lavoro interistituzionale copresieduto dal Parlamento e dalla Commissione, hanno assicurato un orientamento politico per la politica di informazione e di comunicazione dell'Unione;

approva i recenti sforzi compiuti dalla Commissione dopo anni di riluttanza e di inefficienza, per esaudire le richieste del Parlamento concernenti l'istituzione di una strategia comune nel settore dell'informazione e della comunicazione; si aspetta rapidamente risultati concreti allo scopo di potere sbloccare gli stanziamenti che si trovano ancora nella riserva del bilancio 2002;

intende continuare il processo di ristrutturazione nel 2003, in particolare mediante un'ulteriore concentrazione dei mezzi dedicati a queste politiche, istituendo una programmazione realistica dei risparmi da effettuare nella spesa per le risorse amministrative e umane;

conferma che la politica in materia di informazione e di comunicazione è chiaramente tra le prerogative della Commissione, come previsto dall'Accordo interistituzionale del 6 maggio 1999, e che pertanto non occorre una base giuridica specifica.

5 febbraio 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ E I DIRITTI DEI CITTADINI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

sulla comunicazione della Commissione su un nuovo quadro di cooperazione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea
(COM(2001) 354– C5-0465/2001– 2001/2192(COS))

Relatore per parere: Michael Cashman

PROCEDURA

Nella riunione del 21 novembre 2001 la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni ha nominato relatore per parere Michael Cashman.

Nelle riunioni del 22 gennaio 2002 e 4 febbraio 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Ana Palacio Vallelersundi (presidente) Robert J.E. Evans (vicepresidente), Giacomo Santini (vicepresidente), Michael Cashman (relatore per parere), Christian Ulrik von Boetticher, Alima Boumediene-Thiery, Charlotte Cederschiöld, Carmen Cerdeira Morterero, Ozan Ceyhun, Gérard M.J. Deprez, Francesco Fiori (in sostituzione di Carlos Coelho, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Jorge Salvador Hernández Mollar, Margot Keßler, Timothy Kirkhope, Eva Klamt, Jean Lambert (in sostituzione di Pierre Jonckheer), Baroness Sarah Ludford, William Francis Newton Dunn, Hubert Pirker, Bernd Posselt, Martine Roure, Heide Rühle, Olle Schmidt (in sostituzione di Lousewies van der Laan), Ilka Schröder, Patsy Sörensen, The Earl of Stockton (in sostituzione di Mary Elizabeth Banotti), Anna Terrón i Cusí, Astrid Thors (in sostituzione di Francesco Rutelli, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2 del regolamento) e Gianni Vattimo (in sostituzione di Adeline Hazan).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

La comunicazione della Commissione sulla cooperazione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione dell'Unione europea va accolta con favore. L'attuazione delle politiche esistenti e lo sviluppo futuro dell'Unione europea devono basarsi su una partecipazione attiva e informata dei suoi cittadini. Il relatore in particolare si compiace delle iniziative volte a coordinare le attività d'informazione delle istituzioni e per quanto possibile a fornire informazioni in un unico sportello in modo che i cittadini non siano costretti a capire la struttura istituzionale dell'Unione europea per ottenere le informazioni loro necessarie.

Un altro aspetto chiave della politica d'informazione delle istituzioni dell'Unione europea è l'accesso ai documenti. Come il relatore per parere ha ripetutamente sottolineato relativamente all'adozione del regolamento 1049/2001 sull'accesso pubblico ai documenti delle istituzioni, i "documenti" non possono essere separati dalle informazioni in essi contenute. Ne consegue pertanto che la politica dell'informazione e della comunicazione delle istituzioni deve essere coordinata con le attività necessarie ad attuare il regolamento 1049/2001. Ad esempio il gruppo interistituzionale sull'informazione (IGI), responsabile della cooperazione delle attività di informazione, in particolare tra Parlamento e Commissione, dovrebbe essere responsabile anche delle attività di cui all'articolo 15 del regolamento 1049/2001, vale a dire promuovere la buona prassi ed esaminare eventuali conflitti e futuri sviluppi dell'accesso ai documenti.

CONCLUSIONI

La commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

Visto 1 bis (nuovo)

- ***visti l'articolo 1 del trattato sull'Unione europea secondo il quale le decisioni sono "prese nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini" nonché l'esigenza di trasparenza fissata dall'articolo 255 del trattato CE che impone alle istituzioni legislative l'obbligo di dare accesso ai propri documenti,***

Visto 3 bis (nuovo)

- ***visto il Libro bianco della Commissione sulla Governance europea (COM(2001) 0428) che ha l'obiettivo di sviluppare un dialogo costruttivo ed una partecipazione attiva nella costruzione europea da parte dei cittadini e dei rappresentanti della società civile e del settore economico e che ricorda la stretta interazione tra le iniziative dell'Unione e le misure che devono essere prese a livello nazionale e l'obbligo che discende dall'articolo 10 del trattato CE per cui le amministrazioni degli Stati membri prendono tutte le misure di carattere generale e particolare determinate dagli atti delle istituzioni della Comunità e facilitano l'adempimento dei***

compiti comunitari,

Considerando - A (nuovo)

- A. convinto che una politica dell'informazione e della comunicazione è coerente soltanto se si propone di giungere ad una interazione costante con il destinatario dell'informazione e che tale interazione d'ora innanzi è facilitata dalle tecnologie moderne quali Internet o altri servizi interattivi di cui beneficia un sempre maggior numero di cittadini,***

Considerando H bis (nuovo)

- H bis. considerando che il Parlamento europeo ha sempre promosso la trasparenza del processo decisionale, l'accesso ai documenti e la pubblicità delle riunioni, precondizioni per permettere l'informazione e la comunicazione coi cittadini; che tali obiettivi sono previsti nei trattati, nel regolamento 1049/2001 e nel regolamento interno del PE; che in particolare ha istituito in occasione dell'elezione del Presidente del Parlamento europeo un link che ha permesso ai cittadini di seguire l'evento in diretta audio-video su Internet,***

Considerando H ter (nuovo)

H ter.

- considerando che il Parlamento europeo dovrebbe raggiungere l'obiettivo di trasmettere in diretta le proprie riunioni di plenaria e di commissione su Internet, nonché di renderne accessibili le registrazioni attraverso un archivio ed un motore di ricerca; che questo obiettivo è pienamente in linea con il dettato del regolamento del PE che prevede la pubblicità delle riunioni, con il regolamento 1049/2001 che comprende nella definizione di documenti anche le registrazioni audio-video, coi trattati per quanto riguarda la trasparenza e con l'obiettivo di meglio informare e comunicare coi cittadini,***

Paragrafo K bis (nuovo)

- K bis. considerando che maggiori risorse dovrebbero essere concentrate da parte delle istituzioni sull'informazione e sulla comunicazione attraverso Internet, che ha il beneficio di raggiungere una larga parte della popolazione con costi minimi,***

Paragrafo - 1 (nuovo)

- 1. ribadisce che una politica coerente dell'informazione e della comunicazione delle istituzioni dell'Unione europea e in particolare delle sue istituzioni legislative deve rispondere al diritto dei cittadini di partecipare alla costruzione europea nonché alla necessità che le istituzioni fondino le rispettive politiche sul consenso democratico;***

Paragrafo 4 bis (nuovo)

4 bis. *si compiace della creazione di "Europe Direct", il servizio interattivo di informazione rivolto ai cittadini interessati a conoscere i propri diritti o le opportunità offerte dalle politiche dell'Unione ed invita la Commissione a garantire che questo servizio sia interistituzionale, accessibile su Internet e collegato ad altri servizi di assistenza forniti dai centri di informazione sul territorio dell'Unione e dei paesi candidati;*

Paragrafo 6, secondo trattino

- informazione oggettiva *soprattutto sul processo decisionale all'interno dell'Unione europea e sui testi preparatori per le decisioni future (Regolamento 1049/2001);*

Paragrafo 11 bis (nuovo)

11 bis. *ritiene che la trasmissione in diretta delle riunioni del Parlamento europeo di plenaria e di commissione su Internet – come è accaduto in occasione dell'elezione del Presidente del PE - nonché la creazione di un archivio ed un motore di ricerca che renda accessibile ai cittadini tali registrazioni, sono obiettivi che permettono una piena realizzazione del dettato del regolamento del PE sulla pubblicità delle riunioni, del regolamento 1049/2001 che comprende nella definizione di documenti anche le registrazioni audio-video, dei trattati per quanto riguarda la trasparenza e dell'obiettivo generale di meglio informare e comunicare coi cittadini, avvicinandoli così alle istituzioni europee;*

Paragrafo 15

15. propone che il Gruppo interistituzionale sull'informazione (IGI) *sia responsabile dei compiti previsti all'articolo 15 del regolamento 1049/2001 che prevedono un comitato interistituzionale che garantisca l'accesso ai documenti e* si riunisca con scadenza almeno trimestrale, proceda regolarmente alla valutazione delle attività, proponga orientamenti adeguati per lo sviluppo di queste ultime e ne riferisca alle istituzioni europee;

Paragrafo 15 bis (nuovo)

15 bis. *suggerisce che il Gruppo interistituzionale sull'informazione (IGI) sia presieduto dal vicepresidente del Parlamento europeo responsabile per la trasparenza e l'accesso ai documenti, nominato conformemente all'articolo 172 (6), regolamento del PE¹;*

¹ Quale adottato in seduta plenaria il 13 novembre 2001 (Emendamento 10 del regolamento).

Paragrafo 33

33. chiede ai governi e ai parlamenti nazionali *nonché agli enti regionali e comunali di ospitare e* di partecipare alle attività di suddette “Case dell'Unione europea”¹;

Paragrafo 39

39. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione *nonché agli altri organi e istituzioni dell'Unione europea e ai governi e ai parlamenti nazionali.*

¹ Il relatore della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport propone che la Commissione crei insieme al Parlamento Case comuni dell'Unione europea in tutti gli Stati membri e i paesi candidati (par. 32 - CULT - PR/449527).